

Posso io di mio arbitrio disfare e rifare?

Non tralasciai di raccogliere in privati colloqui il pensiero di uomini di chiaro ingegno nell'arte; ne trovai un buon numero non favorevole ai cinque gradoni: ma tutti furono concordi nell'attenuare l'importanza della cosa; nel considerare intempestiva la disputa nel considerarla propria solamente oramai dell'aula consigliare di Venezia: nessuno mi esortò ad ordinare che si disfi ciò che si fece per far scomparire i cinque gradoni.

Io dissi nell'altra Camera, e ripeto qui, che in seguito a questi dibattimenti parlamentari, poichè s'agitano in tanta disparità di idee uomini competenti: si può pensare e anche desiderare che quella esimia Commissione, meritevole di tutta la fiducia, voglia ripigliare in esame la questione, che il Consiglio comunale di Venezia, dove la questione dovrebbe essere portata e trattata, voglia tenere in conto queste discussioni se così reputa nella piena sua libertà.

Se il sindaco di Venezia, di sua iniziativa, si rivolgesse a me per avere quel consiglio a cui accennava l'onorevole Galli, potrei fare una cosa sola: domandare alla Giunta superiore di antichità e belle arti, presieduta dal senatore Visconti-Venosta, se voglia incaricarsi di dare simile consiglio. Sarebbe un consiglio che, così provocato, potrebbe portare utilità; invece un consiglio imposto, porterebbe un conflitto, per ogni verso inopportuno e senza pratico effetto.

Vorrei che, dopo queste mie dichiarazioni intorno ai limiti entro i quali è ristretta praticamente l'opera del Governo, gli onorevoli Molmenti e Santini si dichiarassero soddisfatti. Facciano valere, a Venezia, la loro influenza; determinino un'onda d'opinione pubblica che segua le loro idee; traggano numerosi seguaci sotto la loro bandiera artistica; abbiano fede, e possono averla validamente, nelle loro idee e nella loro parola; ed a questa fede nelle loro idee e nella loro parola chieggano quella vittoria artistica che non può essere decisa per decreto del Governo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molmenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Rimanga nei limiti di una interrogazione.

MOLMENTI. Sarò brevissimo. Non ringrazierò l'onorevole Boselli delle cortesie parole che ha voluto dirigermi; della modestia del mio ingegno, solo è maggiore la

sua cortesia. Mi dichiaro, se ciò può far piacere all'onorevole Boselli, soddisfatto del complesso delle sue parole: perchè egli ha esplicitamente dichiarato in Senato e implicitamente alla Camera che egli non approva il modo con cui si costruisce oggi il campanile di San Marco.

FRADELETTO. Non l'ha dichiarato.

MOLMENTI. L'ha dichiarato in Senato e qui lo ha fatto capire...

FRADELETTO. Allora non fatemi pentire del mio silenzio. Presenterò un'interrogazione od un'interpellanza, per mostrare i motivi che hanno mosso questa opposizione che non ha nessun fondamento. Il ministro non ha detto (e non poteva) di disapprovare l'operato della Commissione.

MOLMENTI. Ripeto che il ministro ha fatto ampie dichiarazioni in Senato.

FRADELETTO. Consideri il ministro, che i tre deputati di Venezia tacciono su quest'argomento.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. In Senato, manifestai, come dissi testè, alcune impressioni le quali mi portavano al concetto che, nel rifare i monumenti, val meglio attenersi, entro certi limiti, a ciò che è l'opera successiva dei secoli, anzichè ritornare inflessibilmente alle forme della prima origine, distruggendo o facendo scomparire il suggello che imprime sopra di essi le diverse età della storia e dell'arte.

PRESIDENTE. Per ora, onorevole ministro, non è il caso di discutere. Si tratta di una interrogazione.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Aggiungo una sola parola.

Dopo la discussione in Senato, considerai bene il rapporto della Commissione tecnica. Non dico altro.

PRESIDENTE. Limitiamoci per ora alla pura interrogazione.

MOLMENTI. Sì.

Dico soltanto che il sindaco di Venezia, uomo prudente ed avveduto, mi scrive (ed il ministro non l'ignora) che la Commissione degli ingegneri è autonoma, e che sindaco e Consiglio comunale si ritengono incompetenti a definire la questione, ed aspettano dalla discussione dei due rami del Parlamento (*Interruzioni*) una maggiore luce.

Ad ogni modo c'è l'onorevole ministro che dovrebbe essere competente, o per lo meno gli uomini che lo circondano. (*Commenti*).

Ma pur troppo il ministro se ne disinte-